Anno IX — Giovedì 5 Novembre 1874 — N. 264.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 Novembre

Le questioni estere per un momento hanno ecclissato in Francia le interne, ma oggi queste s'impongono nuovamente più che mai. È imminente la campagna che farà il signor de Girardin per la «settennalizzazione dell'Assemblea,» e per la quale egli assume, al 15 novembre, la direzione della *France*. Ma, in pari tempo, un deputato, M. Acloque, ha pubblicato nel *Figaro* un progetto che taglia l'erba sotto ai piedi del signor de Girardin, perchè ha la stessa idea che egli ebbe qualche tempo fa, e che sviluppa tutta una vera costituzione che dovrebbe durare fino al 1880. Questa idea si farà, forse, strada nell'Assemblea, perchè, quantunque bizzarra e originale, è la sola che faccia escire dalla situazione attuale la Francia, senza colpi di Stato, e senza scioglimento dell'Assemblea. Eccone le clausole principali. Due Camere e un capo del potere esecutivo, che continuerà a chiamarsi Presidente della Repubblica. L'Assemblea attuale durerà fino al 20 novembre 1880. Il Senato, di 200 membri presi dall'Assemblea, senza essere rimpiazzati. Sessione annua di quattro mesi. Seggi vacanti rimpiazzati una volta all'anno. Sede del Governo a Versailles. D'accordo col Senato, il Presidente può sciogliere la Camera. Quest'ultima clausola sarà la pietra d'inciampo della *costituzione Acloque*.

Benchè il partito dell'Impero sia assai potente nel dipartimento del Pas-du-Calais, come lo dimostrarono le elezioni antecedenti, sarebbe esagerato il riguardare la nomina di domenica come una vittoria interamente esclusiva di quel partito. L'eletto signor Delisse-Engrand aveva, dopo la prima votazione, scritta una circolare in cui non faceva parola delle sue opinioni bonapartiste e dichiarava soltanto di voler sostenere il governo di Mac-Mahon ed i principii conservatori. Quindi il risultato definitivo sarà dovuto in parte ai voti di tutti i settennalisti e di un certo numero di legittimisti che non avranno seguito il consiglio dell'astensione dato dai giornali del loro partito e dal loro candidato signor Jonglez, che si ritirò dopo il primo scrutinio. In complesso l'elezione fu un trionfo dei partiti antirepubblicani coalizzati, temperato dal gran numero di voti che ottenne il signor Brasme.

Nel bilancio del ministero degli esteri che verrà presentato al Reichstag è computata la spesa per un ambasciatore presso la Santa Sede. È noto che l'anno scorso parecchi deputati avevano chiesto la cancellazione di quella partita, e che il signor di Bismarck vi si oppose, attesa la possibilità che si riannodassero relazioni diplomatiche col Vaticano. Ora, come assicura la *Neue freie Presse*, la domanda di cancellazione verrà riprodotta e giustificata principalmente coll'esempio dell'Inghilterra, la quale di recente richiamò l'incaricato d'affari che teneva presso il papa. Ignorasi se il cancelliere respingerà la proposta anche questa volta.

Il sistema dell'astensione addottato dai deputati dell'Alsazia-Lorena al Reichstag germanico, ha indotto il governo di Berlino a cercare qualche spediente per provvedere agli interessi di quelle provincie. Oggi difatti la *National Zeitung* ci annuncia che l'Imperatore Guglielmo è intenzionato di convocare nell'Alsazia-Lorena un'Assemblea di Notabili allo scopo di udire il loro voto consultivo e rispettivamente il loro consiglio su di ogni legge che riguarda gli interessi dell'Alsazia-Lorena.

Un dispaccio da Vienna ci annunzia che al Reichstag venne presentata da alcuni deputati una proposta tendente a regolare i rapporti fra lo stato ed i vecchi cattolici, riconoscendo questi ultimi quali appartenenti ad una Società religiosa legalmente costituita. Presa in considerazione la proposta, è molto probabile ch'essa venga accolta e dal Governo e dal Parlamento, il che ci proverebbe che anche in quel paese le idee liberali incominciano a farsi strada.

Che governo bizzarro è quello della Spagna! Ieri il maresciallo Serrano ordinava di processare il generale Letona, che si era permesso di protestare contro il modo onde sono condotte le operazioni militari nel Nord; oggi lo nomina capitano generale dell'Aragona, in sostituzione di un ufficiale generale, che, a quanto sembra, si è tolto la vita. Che il maresciallo, il quale ha dei torti da far dimenticare, cerchi di conciliarsi, con tutti i mezzi, i suoi nemici, si capisce facilmente. Ma che l'uomo il quale ha tentato di sollevare l'opinione pubblica col mettere a nudo la condotta del capo dello Stato, si associ ora ai falli commessi, coll'accettare un gran comando, questo oltrepassa ogni misura. Ciò del resto non è la sola «singolarità» che distingua la Spagna, mentre vediamo ad Estella i rappresentanti di Don Carlos e di Serrano trattare pacificamente sul punto di mandare a Cuba, per combattervi assieme da buoni amici l'insurrezione, i prigionieri fatti dalle due parti. Si lesse mai in alcuna storia che i prigionieri fatti da due parti belligeranti abbiano a venir riuniti in un solo esercito ed inviati a combattere insieme un altro nemico?

DISCORSO DI MALDINI

(Cont. e fine v. n. 263).

Anche la marina mercantile ci deve stare a cuore; e discorse in particolare sulla necessità di riformare l'insegnamento nautico, il sistema di imbarco e di sbarco, le leggi quarantenarie, la Cassa degli invalidi, le tasse marittime; e di sviluppare col concorso del Governo le industrie marittime, favorendo per tal guisa l'incremento commerciale della nazione.

Quanto alle leggi sulla sicurezza pubblica, dichiarò ch'egli voterà quei provvedimenti, ma vorrebbe che il Ministero non avesse due pesi, e due misure, e le applicasse severamente tanto agli internazionali rossi che agli internazionali neri, avvertendo che questi hanno mezzi di ostilità più potenti.

Quanto poi alla politica estera, il Maldini ha piena fede nell'assennata prudenza di Visconti-Venosta, a cui si deve se il nostro paese gode all'estero reputazione ben più giusta, dell'opinione che noi stessi abbiamo di noi. *(Applausi)*. Conchiuse col dire che l'Italia ha bisogno di quiete all'interno e di pace all'estero.

Parlando in particolare degl'interessi che più si attengono a Venezia, toccò dei bacini dell'Arsenale, dei dazii di esportazione, dell'isola di S. Giorgio, dei magazzini generali, della conservazione della Laguna, e fece conoscere tutte le pratiche da esso fatte affichè il Governo venisse in aiuto per queste opere alla città e provincia, rilevando come sia ingiusta l'accusa, che al Governo venne fatta, di non occuparsi degli interessi di Venezia.

Osservò essere ingiusto il dire: i Toscani ottengono tutto, i Napoletani hanno dal Governo ciò che vogliono, e noi niente. Se andiamo in quelle Provincie, sentiamo per riscontro gli stessi lagni.

Difese la Deputazione veneta dall'accusa di votar sempre col Ministero.

Disse che è naturale; se il paese è liberale moderato, elegge deputati del suo colore, e poichè il Ministero è sorto da questo grande partito, ne viene di logica conseguenza che i deputati veneti votano con esso.

Trova assurda la teoria di quegli elettori che vorrebbero mandare al Parlamento un oppositore per far bene i loro interessi; disse che il solo senso comune suggerisce che, se si vuole ottenere qualche cosa da chi ha il potere di darla, cercasi di fargliela chiedere da un suo amico e giammai da un suo avversario.

Provò che, nelle necessarie occasioni, la Deputazione veneta seppe sostenere anche gl'interessi regionali.

E venendo a trattare degl'interessi particolari di Venezia, disse essere una vera fortuna che i grandi interessi nostri, più che regionali, siano nazionali, è perciò sia più agevole ai nostri deputati di sostenerli e tutelarli.

Discorse ampiamente e rappresentò quanto egli in Parlamento si è adoperato per tutte le cose che risguardano gl'interessi di questa città, e che gli venivano raccomandate dalla Camera di Commercio, dal Comune e dalla Provincia, e come, o si è potuto ottenere ciò che volevasi, o le trattative per conseguirlo sono a buon porto.

Espose le sue idee sulle grandi questioni della conservazione della Laguna, che considera una sola, e amerebbe che i due lavori del Brenta e del Lido procedessero contemporaneamente; sugli scavi ordinarii e straordinarii, sul regolamento lagunare, e sulla gravissima legge delle opere pubbliche.

Parlando delle Compagnie di navigazione, mostra il beneficio che ne venne a Venezia dal servizio della *Peninsular* e della *Trinacria*; ma fece osservare che i contratti con quelle Società non sono a lungo termine, e che il Governo li ha stipulati per guadagnar tempo, affinchè Venezia si prepari con imprese proprie a succedere nei servigi di quelle e nelle relative sovvenzioni.

Toccò della questione degli ufficiali veneti, del riconoscimento dei prestiti del 1848-49 e finalmente sulle ferrovie venete. Parlando di quest'ultima questione, rilevò come la sua posizione di membro della Commissione provinciale lo obbligasse ad un particolare riserbo nella esposizione dello stato attuale della vertenza, la quale, com'è noto, attualmente si trova in mano degli arbitri.

Disse però che a torto Venezia fu accusata di non voler la conciliazione col Consorzio ferroviario delle Provincie. Trattasi di supremi interessi del porto primario dell'Adriatico, della chiave commerciale del Veneto, e sebbene siensi fatti passi per mettersi d'accordo colle Provincie, che male intendono fors'anco i loro stessi interessi, non potevasi andare più in là, senza compromettere i grandi interessi nazionali.

Notò, con grande sodisfazione e come sintomo di bene sperare per l'avvenire, il progressivo sviluppo del commercio di Venezia, rilevando dalle statistiche che il movimento totale di importazione e di esportazione aumentò nel 1870 di 7 milioni, nel 1871, di 57, nel 1872 di 61, nel 1873 di 129 milioni.

Fin qui, disse, vi parlò l'uomo politico, ora lasciate che vi parli il cittadino.

E qui con parole gentili fece alcune raccomandazioni: incominciando da quella della concordia cittadina. Nei momenti di elezione è ben naturale la lotta, ma, terminato questo periodo, egli vorrebbe che si unissero tutte le forze di buona volontà per il vantaggio del paese.

Raccomandò che si cessi da quel continuo lagno (*cantar miseria*) che ci fa torto; che si favoriscano efficacemente le istituzioni marittime e tutte le altre, che possano giovare allo svolgimento della prosperità cittadina; raccomandò di giudicare i deputati dietro criterii sicuri, e non semplicemente, come molti fanno, dietro gl'informi resoconti che delle discussioni parlamentari sono offerti dai giornali di Roma.

Raccomandò agli elettori di accorrere numerosi alle urne, perchè, se è vero che nell'ordine parlamentare tanto vale chi è eletto con molti voti quanto quello che è nominato con pochi suffragii, è vero altresì che un mandato ricevuto con una splendida votazione assicura il deputato della fiducia dei propri elettori, e lo distoglie da dubbii ed oscillazioni continue, per paura di perdere, per defezione di pochi voti, i suffragii del proprio Collegio.

Esiste, egli disse, fra voi a me un legame che dipende dalla vostra benevolenza, conservatami fin dalla prima elezione del 1866, e sempre aumentata nelle votazioni più splendide che a quella succedettero: ond'è che sarebbe inutile dirvi che «io mi presento candidato del 1° Collegio, e che ambisco un'altra volta i vostri suffragii. Che se dalle urne dovesse uscire un nome diverso dal mio, chinerò il capo innanzi al nostro verdetto, e cercherò anche nella vita privata di adoperarmi a vantaggio della patria comune e della città che mi ha veduto nascere.»

Così l'onor. Maldini, ha terminato il suo discorso, fra i più vivi applausi delle molte persone che intervennero all'adunanza.

DISCORSO
DI PESARO MAUROGONATO
AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI MIRANO.

Da molto tempo io bramava che ci trovassimo insieme per conferire intorno alle nostre condizioni politiche e finanziarie, secondo le buone consuetudini costituzionali; ma varie circostanze lo hanno impedito.

Alcune settimane fa, in un banchetto, nel quale vidi con mia grande soddisfazione raccolti i notabili delle due sezioni, ho manifestato questo desiderio, e l'ho ripetuto all'egregio presidente del Comitato, il quale m'ha gentilmente invitato in nome vostro a venire qui oggi; ed io vi accorsi assai volentieri, ben lieto di vedermi circondato da tanti ottimi amici, che imparai a conoscere e stimare, e dai quali sono sicuro di essere accolto colla maggiore cortesia ed ascoltato colla più benevola indulgenza.

I deputati, specialmente i più giovani, quando si trovano in presenza dei loro elettori, sogliono render conto dell'opera loro e dar ragione dei loro voti. Non vi nascondo che mi ripugna il seguire questo sistema, che si risolve, in qualche modo, in un'apologia di sè stessi. Credo che sia necessario il farlo quando vi sia divergenza di opinioni fra gli elettori e il deputato, quando cioè, un numero abbastanza importante di elettori competenti ed intelligenti ne disapprovi il contegno; allora il deputato ha debito di dare i necessari schiarimenti e di giustificare l'opera sua. Ma questo non è, per buona ventura, il caso mio. Non mi consta in alcun modo, che vi sia tra voi chi abbia dichiarato di dissentire dalle mie opinioni e dall'indirizzo che ho seguito, ed io spero di non ingannarmi, se dico, che credo di rappresentare pienamente le idee della grandissima maggioranza dei miei elettori.

Del resto, mi sarebbe difficile ricordare in questo momento ciò che ho fatto durante la legislatura ora chiusa.

Potrei dirvi che fui sempre assiduo alla Camera, che fui attaccato a tutti gli *omnibus* dell'on. Sella *(ilarità)*, per cui ho dovuto fare molte Relazioni, e prendere parte attiva nelle discussioni finanziarie; che feci sempre parte della Commissione del Bilancio, e riferii più volte sul bilancio dell'entrata; che collaborai attivamente al progetto di legge sulla circolazione cartacea, e che, oltre il lavoro nella Camera ed in parecchie Giunte, dovetti prestare l'opera mia in varie Commissioni amministrative, come, p. e., nel Consiglio superiore del commercio e dell'industria, in Commissioni d'industria ed altre non poche.

Perciò concludo che il lavoro non m'è mancato. Se poi questo lavoro sia stato utile ed efficace, non ispetta a me il giudicare.

Però io so bene ciò che dicono i miei avversarii politici più cortesi, perchè di coloro che cortesi non sono, mi permetterete di non occuparmi. Essi dicono: Ammettiamo che il deputato Maurogonato sia stato laborioso, vogliamo pure consentirgli una certa competenza in alcune questioni; ma anch'egli ha quel difetto intollerabile di quasi tutti i deputati veneti, che toglie ad essi ogni autorità nel Parlamento, anch'egli appartiene alla *falange della morte*, ed obbedisce ciecamente agli ordini di qualsiasi ministro.

Io non ho certamente nessuna autorità di parlare in nome dei deputati veneti, i quali sapranno difendersi da sè, se non l'hanno già fatto ma poichè sono anch'io del bel numero uno, mi si permetta di osservare preliminarmente, che se i deputati veneti sono *liberali moderati* (o *governativi liberali*, come piace meglio), ciò prova che i Collegi che li eleggono professano generalmente quella opinione, come avviene anche in Toscana e nell'Umbria; altrimenti, nelle successive elezioni o non avrebbero confermato quei medesimi deputati, o, sostituendoli, non avrebbero scelto uomini appartenenti al medesimo partito. Io penso che fu un vero beneficio della Provvidenza l'ingresso nella Camera d'una deputazione numerosa, così compatta come la nostra, la quale votò le imposte indispensabili, per quanto dolorose, sfidando l'impopolarità, ed approvò tutte le leggi colle quali si difese l'erario contro le frodi, appoggiando e dando forza e vigore al principio d'autorità, ogni qual volta veniva minacciato o messo in discussione.

Ed invero i deputati veneti sanno che l'Italia è fatta, ma non è ancora consolidata; per cui una imprudenza od un errore potrebbero compromettere l'esistenza; essi sanno che un Governo, perchè possa amministrar bene, ha bisogno di stabilità, e ch'è preferibile un Governo d'uomini mediocri, che restino in ufficio per lungo tempo, a quello d'uomini di genio, che, rimanendo al potere per un tempo troppo breve, brillino come un lampo fugace, dopo il quale le tenebre appariscono più fitte. Essi sanno che le crisi sono sincopi dell'amministrazione, perchè i ministri vogliono tutti presentare il loro piano più o meno inclinato *(si ride)*, che può essere buono e non esserlo, ma che, appunto per le sue novità, turba e sconnette tutti i servigi. I deputati veneti sanno quanto costi l'indipendenza e la libertà, e non vogliono compromettere lasciando che il potere cada in mano d'uomini, che più o meno volontariamente, rischierebbero di gettare il paese nelle avventure; — e se volete sapere la verità tutta intera, vi dirò *che i Veneti non amano le crisi, perchè non si propongono e non intendono di profittarne. (Bravo, bene.)*

Ma è poi vero quanto si asserisce che i deputati veneti di destra non abbiano alcuna autorità in Parlamento? Si tenta con questa asserzione di creare nelle nostre Provincie un falso amor proprio, quasi che il decoro del paese e l'indipendenza del carattere consistano nel fare opposizione al Governo nazionale e nell'impedirgli di procedere franco ed energico creandogli continue difficoltà ed ostacoli.

Lascio per un momento a parte la modestia, ritenendomi giustificato dalla necessità della difesa, e domando: Non abbiamo noi dato al Ministero due segretari generali per le finanze e l'agricoltura e commercio, i Casalini e il Morpurgo, che fanno così bene la parte loro? Non era deputato nostro il Giacomelli, che rese così grandi servigi, come direttore generale delle imposte dirette? Non ha forse autorità il Luz-

zatti, che diresse i lavori della Commissione d'inchiesta industriale, e fu pure segretario generale e la cui eloquenza è così seducente e l'operosità infaticabile? Non ha autorità il Messedaglia, che ha una istruzione così vasta e profonda, e, benchè uomo di teoria, ha un ingegno eminentemente pratico, tanto è vero, che, come ho sempre pensato, la teoria giusta non è che la sintesi della pratica e dell'esperienza? Non hanno autorità il Bucchia, il Cavalletto, il Piccoli? Non sono sempre ascoltati con molta attenzione il Lioy, il Righi, il Sandri ed altri ancora? Non furono molto lodati i lavori del Tenani, del Maldini e del Fambri sull'esercito, sulla marina e sulla difesa del paese, e la Relazione del Manfrin sullo stato degli impiegati?

(Continua)

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

«Contrariamente a quanto hanno annunciato i giornali, non è certo che sieno per essere pubblicate prossimamente le nomine di nuovi senatori. Essendovi tra i novelli designati a sedere in Senato alcuni uomini politici che si riportano ancora candidati ai loro Collegii, è stato fatto considerare al Consiglio dei ministri che sarebbe disturbare le elezioni, pubblicando codeste nomine alla vigilia di esse, senza che agli elettori rimanga tempo per la scelta di altri candidati.

La ragionevolezza di questa obbiezione farà sì, probabilmente, che si rimanderà la pubblicazione delle nomine di due senatori a dopo le elezioni ».

Questa notizia è confermata oggi anche dall'*Italie.*

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi all'*Independance belge:* Credo sapere che nella seconda quindicina di novembre verrà fuori un nuovo manifesto del conte di Chambord, e credo potervi dire che esso sarà piuttosto tale da allargare anzi che colmare il fosso già grande tra il governo e l'estrema destra. Da una parte e dall'altra, non v'ha più concessioni possibili....

Si ha ragione di credere che la quistione spagnuola perda della sua gravità e che tutte le difficoltà siano in via d'accomodamento. Le relazioni, ad ogni modo, sono sempre più cortesi. Il maresciallo Mac-Mahon ha dato all'Eliseo un gran pranzo diplomatico, al quale erano invitati l'ambasciatore di Spagna, la marchesa Vega de Armijo, il loro figlio e il primo segretario di ambasciata.

— La costruzione di forti nei dintorni di Albertville (Savoia) comincierà in questi giorni. Si è proceduto giovedì all'aggiudicazione di due tronchi della via strategica, che deve riunire fra loro le diverse fortificazioni. È una via che parte dal villaggio d'Aydiè per riuscire al confine di Narthod con un'estensione di circa quattordici a quindici chilometri. *(France)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia musicale. L'ultima sera di ottobre fu dato in Cividale nella gran sala dell'Albergo al *Friuli* un trattenimento musicale dalla Società del Sestetto Filarmonico a tutto beneficio dell'Asilo Frebelliano di questa città. L'uditorio, più scelto che numeroso, che assisteva al concerto musicale, segnalò più volte con applausi generali la valentia degli egregi artisti, ottimamente diretti dal maestro Bottesini, tra i quali si distinsero principalmente il signor G. B. Bellina, e il signor Fr. Fantini. Diedero in questa occasione assai bella prova di sè anche le signorine E. Tuzzi, e T. Guerra, che furono alla loro volta calorosamente applaudite. Rispetto alla signorina Tuzzi in particolare, è giusto l'aggiungere che non si mostrò solamente egregia suonatrice di piano, come dilettante, ma provetta artista; sebbene non abbia forse ancora toccato il suo quindicesimo anno. La franchezza, il buon metodo e la perfetta esecuzione, onde seppe disimpegnarsi nei quattro pezzi da lei suonati, la mostrano degna allieva del distintissimo maestro V. Marchi, dal quale venne istituita. L'ingegno musicale da lei spiegato in questo suo primo esordire fece nascere negli astanti il desiderio di vederla continuare nella bella carriera che le si apre dinanzi, nella quale l'accompagneranno sempre i fervidi voti de' suoi concittadini.

Servì d'intermezzo al geniale trattenimento un discorsetto del nob. signor G. Paciani, ispirato ai sensi i più filantropici, nel quale eccitò con generose parole i suoi concittadini a sostenere con piccoli sacrifizi, anzi con leggere superfluità il patrio Istituto Frebelliano, che diede fin dal suo primo anno di vita splendidissimi frutti.

Si passò insomma una bella sera, nella quale i sensi ed il cuore dei presenti ricevettero una graditissima ed incancellabile impressione.

Cividale il 1 novembre 1874.

Un Frebelliano.

CRONACA ELETTORALE

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Dal ministro dell'interno è stato spedito il seguente telegramma ai signori Prefetti del Regno:

Roma, 3 novembre 1874.

Rinnovo vivissime raccomandazioni perchè le prossime elezioni politiche riescano l'espressione libera ed intiera della volontà nazionale. Faccia perciò caloroso appello ai Sindaci ed altre Autorità, ai Comitati e alle persone influenti per conseguire il massimo concorso di elettori. Vigili perchè la libertà del voto non si menomi con raggiri, nè minaccie, e curi l'osservanza severa dell'art. 71 della legge elettorale. Confido che noterò in codesta Provincia un aumento di votanti, segno di civile progresso e di attaccamento alle nostre istituzioni.

G. CANTELLI.

Riceviamo da *Palmanova* e stampiamo il seguente indirizzo del quale avevamo fatto cenno jeri.

Al cav. Giacomo Collotta

Signore,

È prossimo il giorno in cui c'incombe l'esercizio d'una solenne funzione: l'otto del venturo novembre segna l'epoca del voto che il nostro Collegio deporrà a scegliere un degno rappresentante della Nazione in Parlamento.

Noi che già, altra volta, avemmo l'onore di affidarvi il nostro mandato, ora, di buon grado, novamente l'offriremmo, se la compiacenza Vostra ne presti assentimento. Voi, sovra ogni altro, pratico conoscitore degli interessi di questo lembo orientale d'Italia, alieno da ogni pompa di ciancie, serve più che a spirito di concordia e di vita, a mire flacche, individuali; Voi che, sempre dedito alla ragione suprema dei fatti, benemerito del Commercio con la virtù de' pubblici scritti e con la parola qual membro di speciali Giunte e Commissioni alla Camera, foste valido propugnatore dell'invocata libertà degli scambii; Voi, pure benemerito dell'Agricoltura, chè a sgravare la proprietà fondiaria dagli oneri medioevali tanto vi adoperaste con splendidezza di senno storico e giuridico, e l'opera efficace e costante dedicate al bisogno che preme di armare con ferrovie queste obliate regioni del Veneto, Voi certamente saprete bene, e in ogni caso, interpretare i nostri voleri in armonia con quelli della Nazione.

E perchè noi tiene convinzione profonda che i problemi più ardui onde tuttodì s'affatica l'esagitato paese, possano e debbano toccare pieno scioglimento sotto l'egida d'un partito che, se non vince l'altro in patriotismo, per fermo lo vince in sapiente esperienza e maturo tatto di governo; perchè l'esempio desolante di due grandi popoli vicini caduti nell'impeto d'intempestivi conati fortemente s'impone alla nostra coscienza, noi, anelanti, sopratutto, libertà vera, ordine e quiete, intendiamo che il voto dell'otto Novembre valga ad includere principii, in ispecie reclamati dalla seria necessità del momento.

Gradite, Signore, il nostro omaggio.

Gli elettori
del Collegio Palmanova-Latisana-Mortegliano.

Giacomo Spangaro — Mugani dott. Pietro — Gio: Battista Loi — Antonio Lazzaroni — Gio: Batt. Lazzaroni — Martino Lazzaroni — Marni Girolamo — Benedetto Tramontini — Trevisan Francesco — Antonio Bertossi — Pietro Missio — Paolo Ballarini — Leonardo Penzi — Lorenzo Bordiga — Angelo Di Bert — Giovanni Ferro — Birri Luigi — Napoleone Martinuzzi — Luigi Del Mondo — Biasioli Gio. Batt. — Ermacora Girolamo — Girolamo Torossi — Probo Torossi — Luigi dott. De Biasio — Domenico Bearzotti fu Giuseppe — Giovanni Bearzotti — Giuseppe Bearzotti — Celeste Calligaris — Ferro Giuseppe — Angelo Zaccaria — Marco Marini — Francesco Vatta — Domenico Rovere — Gio. Batt. Ellero — Gius. Nicolò Tonini — Gio. Batt. Tomada — Cirio Enrico — Masini Antonio — Giacomo Pez — Luigi Tonini — Bordiga Pietro — Tracanelli Tommaso — Luigi-Egidio Putelli — Colavizza Carlo — Giuseppe Peloso — Diodato Peloso — Valentino Fabroni — Dazzan Davide — Gio. Batt. Fabroni — Samueli Antonio — Antonio Fabroni — Sguazzin Giacomo — Sguazzin Antonio — Taverna Ermacora — Pines Francesco — Pietro De Simon — Chiaruttin Benedetto — Sguassero Giovanni — Sguassero Valentino — Leonardo Barattin — Rinaldo Cirio — Cirillo Cirio — Faccini Andrea — Nicolò Piai — Lorenzo Rea — Antonio Parussatti — Domenico Parussatti — Agostino Donati — Fontanini Paolo — Parussatti Antonio di Domenico — Pietro dott. Domini.

Palmanova, ottobre 1874.

Da *San Daniele* riceviamo il seguente indirizzo, che porta molte firme di elettori, ma non avendole ancora sott'occhio tutte attendiamo di stamparle più tardi.

Al conte cav. Antonino di Prampero

Persuasi che il cômpito principale della nuova Camera debba essere quello di migliorare l'amministrazione pubblica in ogni suo ramo, tanto da togliere il malcontento che affligge il paese e da giungere all'assetto delle finanze; persuasi in pari tempo che queste riforme e questo assetto non si possano ottenere altrimenti che rinforzando il partito dell'ordine, ed inviando alla Camera Deputati che abbiano dato prove di amore alla patria, di interesse alla cosa pubblica, di solidità di idee, di esperienza amministrativa, e che possedano le doti di mente e di cuore e l'indipendenza necessaria per rappresentare degnamente il paese, propugnare validamente le riforme e sostenere coraggiosamente i grandi interessi che sono loro affidati; i sottoscritti hanno divisato di fare invito alla S. V. perchè voglia decisamente accettare la candidatura del Collegio di S. Daniele e Codroipo.

Ella fu tra i primissimi che emigravano nel 1859, e nell'esercito italiano, prendendo parte a tutte le guerre dell'indipendenza, ottenne onori ed un grado elevato.

Nel 1866 ben meritamente la Città di Udine la volle a suo Deputato; attualmente Ella è a capo dell'Amministrazione Cittadina.

Il di Lei passato politico, la vita integra, lo zelo nella cosa pubblica, le egregie doti che la distinguono, la di Lei posizione affatto indipendente ci fanno sicuri che Ella sarebbe un ottimo Rappresentante per il nostro Collegio.

Noi La preghiamo quindi a secondare il nostro desiderio, e a voler esporre quali sarebbero le sue idee intorno alle principali questioni che formeranno probabile argomento di discussione nella prossima legislatura.

Il co. *Antonino di Prampero* ha accettato la candidatura in un manifesto agli elettori, del quale lo spazio ed il tempo non ci permettono di rendere oggi conto, ma che ci fa apprezzare vieppiù la sua candidatura.

Il dott. Alfonso Morgante pubblicò il seguente manifesto:

Agli elettori del Collegio di Gemona.

Le sollecitazioni di diversi miei amici elettori mi hanno fatto capire che mancherei al dovere di buon patriota se mi ostinassi più oltre nel rifiuto della candidatura che mi venne offerta pel Vostro Collegio, e sulla quale essi insistettero presso di me, pur non ignorando che le mie circostanze male consentirebbero un lungo abbandono delle mie ordinarie occupazioni. Conscio che mi mancano quei requisiti di capacità e di dottrina che vorrei vedere riuniti in ogni candidato politico, nonpertanto dichiaro di accettare la candidatura offertami, convinto che nelle attuali condizioni politico-amministrative del Regno possa giovare un deputato indipendente e di opposizione non sistematica, quale io mi sarei; imperciocchè sia evidente che gli uomini di parte moderata, i quali finora ebbero il monopolio del Governo, non vorranno accingersi con sincerità ed efficacia di propositi alla riforma della difettosa opera loro. E di riforme ne occorrono molte, talune anche radicali, in tutti i rami della pubblica amministrazione; ed urge di studiarle e di applicarle, adoperando però con prudente cautela onde non ne risenta scossa e turbamento la macchina dello Stato.

Penso sia giunto il momento del sincero pareggio del Bilancio Attivo con quello Passivo, riordinando i pubblici tributi, facendo che nessuna provincia o regione sfugga alla propria tangente di gravezze, economizzando nelle spese improduttive, sopprimendo le sinecure. Penso che si debba diminuire il numero dei Tribunali e delle Preture, e pagare decorosamente i Giudici. Penso che si debbano migliorare le condizioni degli Impiegati in genere, e dei Docenti in ispecie. Penso che si debba elevare il minimum imponibile di ricchezza mobile, e che si debba ridurre il tasso per quei Redditi che non giungono al limite dal quale comincia la agiatezza. Si purifichino le leggi civili e le altre che governano interessi e diritti di ordine generale ed elevato da quell'elemento finanziario che ormai serpeggia dappertutto. Si paghino pure largamente i Conservatori delle Ipoteche, gli Ufficiali di Registro; ma si tolga loro, in omaggio alla morale, l'appalto degli Uffici e la compartecipazione alle tasse da essi liquidate e riscosse. Penso infine che si sia tardato anche di troppo a porre un argine a quel malcontento amministrativo, il quale, se non frenato a tempo, si tradurrà in malcontento politico e sociale, con evidente pericolo di quelle libere istituzioni costituzionali che tutti abbiamo care.

Gl'interessi particolari del Collegio, compatibilmente con quelli generali della Nazione, avrebbero sempre in me un caldo difensore, e mi farei scrupoloso obbligo di studiare e di spassionatamente apprezzare i bisogni veri ed i desiderj legittimi di ogni località del Collegio stesso. Mi unirei ai più influenti colleghi che volessero riconoscere e propugnare, come io riconosco e propugnerei, la giustizia del principio che non debbano confondersi coi veri danni di guerra, ma sibbene riguardarsi come regolari somministrazioni, da pagarsi per intero, le requisizioni fatte nel 1866 dall'armata austriaca di occupazione in taluni dei Comuni appartenenti al Collegio.

Con ciò non intendo di aver tracciato un Programma, ma tutto al più intendo aver offerto un criterio perchè possiate conoscere, Onorevoli Elettori, quale indirizzo io vorrei fosse dato al Governo.

Tarcento 3 novembre 1784.

ALFONSO MORGANTE.

Da questo indirizzo apprendiamo gl'intendimenti riformatori del dott. Alfonso Morgante e la sua piena sfiducia che il partito moderato sia sincero nell'attuare le riforme da lui accennate, di alcune delle quali s'è più d'una volta in questo medesimo foglio parlato.

A noi basta rilevare una cosa nel manifesto del dott. Alfonso Morgante, da lui asserita contrariamente a ciò che tutti sanno.

Egli indica gli uomini di parte moderata come quelli che *ebbero, finora il monopolio del governo, e si dice convinto che essi non vorranno con sincerità ed efficacia di propositi accingersi alla riforma della difettosa opera loro.*

La fede non s'inspira; e su ciò non abbiamo nulla da dire. Ci basta di registrare il fatto della mancanza di essa nel dottor Morgante e della sua recisa candidatura di sinistra e del suo proposito di mutare Governo. Notiamo qui di passaggio, che egli, tra le riforme che propone, parla di una, nella quale siamo perfettamente d'accordo con lui, ma che sarà combattuta appunto dagli uomini della parte cui egli vuol chiamare al Governo; e può averne una prova perfino in un candidato di sua parte nella stessa Provincia; quella della diminuzione del numero dei Tribunali e delle Preture. Noi, che abbiamo domandato anche la diminuzione di molte Prefetture, saremmo facilmente d'accordo con lui; ma il guajo sarebbe, che andando il nuovo Deputato a sedere in una delle tante sinistre che da ultimo si rivelarono nella Camera, troverebbe gli oppositori più numerosi tra i suoi amici politici che non altrove.

Il fatto cui vogliamo rilevare — perchè alla fine i fatti sono fatti e si possono ignorare, come il dottor Morgante mostra d'ignorarli, ma non negare quando tutti gli altri li sanno — è questo, che la *parte opposta* alla *moderata*, cioè quella a cui egli si ascrive, ebbe il potere tre volte, nel 1859, nel 1862 e nel 1867, e che fu ben lungi dal mostrarsi valida riformatrice, ed anzi concorse abbondantemente a creare quel *malcontento amministrativo*, cui il candidato accenna.

Noi ne possiamo dire personalmente qualche cosa, per due fatti che ci appartengono.

Ancora nel settembre del 1859, quando il Rattazzi volle ad ogni costo fare quel mal uso ch'ei fece, nella annessione della Lombardia, dei *pieni poteri* per sconvolgere la amministrazione di allora; noi, che non lo conoscevamo di persona, ma ricevemmo un messaggio da parte sua, abbiamo creduto di dover inviare da Milano al capo riconosciuto della parte di sinistra una memoria nella quale era avvertito del *malcontento amministrativo* che avrebbe generato e generò il suo precipitato mutamento di sistema nella Lombardia; la quale difatti non gli perdonò mai quell'opera che non appartiene punto alla parte moderata, che anzi l'avversava.

Il Rattazzi tardi se ne accorse e se ne pentì; ma allora, forse per la poca importanza della persona, a cui pure credette opportuno di rivolgersi, non ne tenne nessun conto. Egli trovò quindi tosto nella Lombardia quella opposizione che ricondusse al potere Cavour.

Nel 1866, prima dell'annessione del Veneto, il Ricasoli chiamò alcune persone di parte moderata, specialmente Lombarde e Venete, tra le quali ultime era anche chi scrive, a consulta per fissare le massime di Governo per i Commissarii regi che dovevano provvisoriamente governare con uniformità le Provincie del Veneto. La principale di queste massime si fu, che negli *ordini amministrativi* si avesse da innovare il meno possibile, notando anche l'utilità di conservare vivente quello che si aveva già distrutto in Lombardia, per vedere più tardi ed a guerra finita quanto in quegli ordini fosse da conservarsi non solo, ma da estendersi a tutta Italia.

Dopo il plebiscito e l'entrata nella Camera dei Deputati Veneti, questi, anche dietro invito che fece appunto a chi scrive il Ricasoli, si radunarono per indicare, come fecero in apposito rapporto, di cui furono parecchi de' nostri relatori, avendosi divisa l'opera, quali ordini amministrativi credessero doversi conservare. Tra i Deputati Veneti ce ne fu uno, il quale avendo vissuto a lungo sotto le leggi piemontesi, si oppose e voleva che gli ordini, in gran parte stabiliti durante i *pieni poteri* del capo della sinistra Rattazzi, fossero tosto estesi anche al Veneto. Questo Deputato era di sinistra e rappresentò anche, e forse rappresenterà di nuovo, un Collegio del Friuli.

Vinse l'opinione della parte moderata, finchè andò al potere nel 1867 di nuovo la sinistra col Rattazzi; il quale si affrettò a sconvolgere ogni cosa, anche nel Veneto, per decreto reale, producendo quella confusione, per cui ai Deputati Veneti non restò altro che da invocare la pronta e piena unificazione, onde non avere la apparenza di regionalisti conservatori di quelle che si chiamavano leggi austriache e per trovarsi uniti con altri a chiedere poscia quella graduata e calma riforma, che nè in quei tempi agitati, nè dopo l'andata a Roma, allorchè sovrabbondava l'opera politica e finanziaria, sarebbe stata possibile, di ottenere soddisfacente; riforma che appartiene appunto alla prossima legislatura, perchè e nel Governo e nella parte che lo sostiene e nel paese c'è il fermo proposito e la capacità di operarla.

Questa riforma si avrà; ma a questo patto, che non si torni agli sperimenti e sconvolgimenti di cui diè mostra di essere capace la parte di sinistra quando fu al potere nel 1859, nel 1862 e nel 1867; ciocchè speriamo non sia per avvenire nel 1875, onde non vedere aggravato il malcontento amministrativo dagli uomini nuovi.

Per questi fatti innegabili, noi abbiamo fede che, mandando *Federico Terzi*, Lombardo e già partecipe della pubblica amministrazione, al Parlamento, Gli elettori di Gemona-Tarcento-Tricesimo accresceranno forza ed autorità a quella parte, che vuole seriamente e può sola operare con ordine le desiderate riforme.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL' INTERNO.

Trasporto a prezzi ridotti degli elettori politici.

Le Società delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Sarde, hanno consentita la riduzione del 75 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria agli elettori politici che avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico intendano recarsi in quest' ultimo per le prossime elezioni generali dei deputati al Parlamento.

I biglietti di viaggio a prezzo ridotto saranno rilasciati per l' andata alle prime votazioni, nei giorni 5, 6, 7 e 8 novembre.

Pel ritorno dalle suddette votazioni nei giorni 8, 9, 10 e 11 novembre.

Per l' andata alle votazioni di ballottaggio nei giorni 12, 13, 14 e 15 novembre;

Pel ritorno dalle votazioni di ballottaggio nei giorni 15, 16 e 17 novembre.

« Pei soli elettori appartenenti ai Collegi elettorali delle isole del Regno il rilascio dei biglietti a prezzo ridotto per recarsi nell' isola comincierà il giorno 3 novembre e cesserà il 18 novembre medesimo. »

Gli elettori potranno viaggiare su tutti i treni meno che sul treno internazionale giornaliero.

La riduzione è accordata per la partenza dal luogo in cui l' elettore abitualmente risiede e per l' arrivo alla stazione più vicina alla sede della rispettiva sezione di Collegio elettorale, non che pel ritorno da questa medesima stazione al luogo di residenza dell' elettore. Ogni fermata, escluse quelle di transito dalle ferrovie di una Società a quelle di un' altra, toglie valore al biglietto conseguito e fa perdere il diritto alla riduzione del prezzo pel tratto successivo di viaggio così di andata, come di ritorno.

Per ottenere questa riduzione gli elettori renderanno ostensibile il certificato d' iscrizione e consegneranno alla stazione di partenza una dichiarazione sottoscritta dal sindaco del comune in cui abitualmente risiedono, o dal proprio capo d' ufficio se essi sono impiegati governativi in attività di servizio, conforme allo annesso modello *A*.

Compiuta la prima votazione, gli elettori ottengono il biglietto di ritorno alla loro residenza rendendo ostensibile il certificato d' iscrizione e consegnando alla stazione di partenza un attestato del sindaco del comune in cui sono elettori politici, conforme all' annesso modello *B*.

Se l' elezione non avvenga nel primo scrutinio ed occorra votazione di ballottaggio, gli elettori possono trattenersi nel Collegio elettorale, ed otterranno il biglietto di ritorno rendendo ostensibile il certificato d' iscrizione e consegnando alla stazione di partenza l' attestato *C*.

Gli elettori che dopo la prima votazione siano tornati alla propria residenza, e desiderino far ritorno alla sezione elettorale per la votazione di ballottaggio, renderanno ostensibile il certificato d' iscrizione e consegneranno alla stazione di partenza l' attestazione del sindaco o del proprio capo d' ufficio, conforme al modello *D*.

I biglietti a prezzo ridotto sono personali, e perciò alle persone che senza avervi diritto ne fossero portatrici saranno applicate le pene stabilite pei detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

Mancando qualsiasi delle formalità sopra dette, ovvero notandosi cancellature o raschiature nelle parole scritte, cesserà ogni diritto alla riduzione di prezzo, salva sempre l' azione di legge contro i falsificatori.

Gli elettori che dovessero transitare sulle linee di varie Società, dovranno avere tanti attestati del sindaco o del capo d' ufficio quante sono le Società, non essendo questi trasporti in servizio cumulativo, ma distinti per ogni singola Società. Per conseguenza il passaggio dalle ferrovie di una Società a quelle di un'altra per gli elettori che intenderanno di fruire del ribasso dovrà accadere entro i limiti di tempo qui sopra indicati.

Gli elettori che si recheranno ai Collegi delle isole del Regno avranno, tanto per l' andata che pel ritorno, la riduzione del 75 per cento sul prezzo del trasporto nei battelli delle Società Peirano, Danavaro e C., R. Rubattino e C., I. e V. Florio e C., e del 30 per cento nei battelli della Società La Trinacria.

A. Si attesta che il signor . . . . . . , figlio di . . . , di professione . . . . , qui sottoscritto, ha l' abituale residenza in questo comune, e che egli si reca a . . . . per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . . .

Dagli Uffici di . . . oggi . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma dell'Autorità che rilascia il certificato

B. Si attesta che il signor . . . . . . , figlio di . . . , di professione . . . . , qui sottoscritto, si è recato in questo Comune per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . , e che egli fa ritorno alla sua abituale residenza di . . . .

Dagli Uffici di . . . oggi . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma del Sindaco che rilascia il certificato

C. Si attesta che il signor . . . . . . , figlio di . . . , di professione . . . . , qui sottoscritto, si è recato in questo Comune per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . . , e che egli fa ritorno alla sua abituale residenza di . . . , essendosi qui trattenuto per prendere parte alla votazione di ballottaggio.

Dagli Uffici di . . . oggi . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma del Sindaco che rilascia il certificato

D. Si attesta che il signor . . . . . . , figlio di . . . , di professione . . . . , qui sottoscritto, ha l' abituale sua residenza in questo Comune, e che si reca a . . . . . per esercitare il suo diritto di elettore nella votazione di ballottaggio che deve aver luogo domenica prossima nel Collegio di . . . . . .

Dagli Uffici di . . . . oggi . . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma dell'Autorità che rilascia il certificato

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 3:

«Questa mattina, alle 8 3|4 è giunto in Roma S. M. il Re. Era accompagnato dai generali Lombardini, Medici e Dezza e da tutta la sua Casa militare.

Erano alla Stazione ad attenderlo i ministri, il Prefetto Gadda, il ff. di Sindaco, cav. Venturi, a cui S. M. ha domandato subito notizie di Roma, il generale Cosenz, il colonnello Gigli, comandante interinale della Guardia nazionale, alcuni assessori municipali, ed il Questore.

L' onor. Minghetti, presidente del Consiglio, dopo aver stretta la mano offertagli dal Re, gli ha presentato il nuovo ministro dell' istruzione pubblica, comm. Bonghi, a cui S. M. dato la mano.

Appena il Re è sceso dal vagone una moltitudine di persone, che si era affollata nei dintorni della Stazione, ha salutato S. M. con replicati applausi.

Il Re ha un aspetto floridissimo. »

Dopo l' apertura del Parlamento il Re andrà a passare alcuni giorni in Napoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cetinje 2. Quest' oggi si riunirà in Podgorizza la commissione montenegrina coll' ottomana, per aprire l'inchiesta sui recenti sanguinosi fatti. Oltre alle note persone sacrificate ne perirono delle altre: un portabandiera montenegrino e due cistiani della Zetta; vi sono degli altri montenegrini ancora che mancano, dei quali non si sa se sieno rifugiati o periti. A quale eccesso giungano l' *ira* ed il fanatismo turco, lo si rileva dalla circostanza che nessuna delle innocenti persone uccise riportò meno di sette ferite, mentre nelle altre se ne riscontrano in numero ben maggiore.

Londra 2. Si assicura che il duca di Decazes non divida l'opinione degli altri gabinetti che ritengono gli stati vassalli della Turchia facoltizzati a concludere trattati di commercio con altre potenze.

Parigi 4. Il *Moniteur* dice che i trattati di commercio fra l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l' Olanda saranno modificati. Soggiunge che l'Austria e la Svizzera trattano per rescindere il trattato coll'Italia alla fine del 1875, onde partecipare alle trattative che s'intavoleranno fra Roma e Versailles per rinnovare il trattato di commercio spirante nel 1876.

Vienna 3. (*Camera*) È presentata la proposta di regolare i rapporti tra lo Stato e i vecchi cattolici. È respinta la proposta Fux, tendente a modificare la legge relativa al modo d'elezione dei membri della delegazione. Incominciasi a discutere la legge sulle Societa per Azioni.

Berlino 4. La *Nationalzeitung* dice che le questione relative alle rappresentanze provinciali dell'Alsazia e della Lorena avvicinansi ad una soluzione parziale. L'Imperatore ha intenzione di convocare l'Assemblea dei notabili negli Stati immediati dell'Impero, onde udire il suo parere consultativo e l'opinione sopra qualunque progetto di legge riguardante l'Alsazia e la Lorena.

Nuova Yorck 4. I democratici trionfarono nello stato di Nuova Yorck. Alcuni disordini nell' Alabama furono cagionati dai Negri durante le elezioni. Sette Negri furono uccisi, quindici feriti. I risultati nella Luigiana sono indecisi; i Negri votarono pei democratici. I rapporti di tutti gli Stati indicano che la democrazia resterà vittoriosa. La Borsa è chiusa.

Ultime.

Berlino 4. Nel processo Arnim continua l' assunzione di testimoni. Il dibattimento non potrà aver luogo prima della fine di dicembre. Lo stato di salute di Arnim non è di molto peggiorato.

Bucarest 4. Un decreto del Principe convoca il sinodo della Chiesa ortodossa greca per il 6 di questo mese.

Londra 4. Il consiglio dei ministri discuterà in uno dei prossimi giorni il progetto della costruzione di un tunnel sotto il Canale che congiunga l' Inghilterra colla Francia.

Londra 1. Alle letture che terrà Payer alla Società geografica assisteranno il Principe ereditario di Russia, il Duca di Edimburgo e probabilmente anche il Principe di Galles.

Costantinopoli 4. È morto l'ecclesiastico che fu l' istigatore principale dell'antihassunismo. Prima di morire egli ritrattò esplicitamente le sue dottrine.

Londra 4. L' Ammiragliato diede la sua adesione al progetto di effettuare a spese dello Stato una spedizione al polo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.1	758.3	759.2
Umidità relativa . . .	73	64	75
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N. E.	calma	E.
Vento (velocità chil.	3	0	1
Termometro centigrado	8.7	13.6	8.0

Temperatura (massima 14.8 (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 2.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 novembre

Austriache	184.3|4	Azioni	142.3|8
Lombarde	83.—	Italiano	66.7|8

PARIGI 3 novembre

3 0|0 Francese	62.30	Ferrovie Romame	—.—
5 0|0 Francese	98.80	Obbligazioni Romane	—.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.47	Londra	25.13.—
Ferrovie lombarde	313.—	Cambio Italia	9.1|2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	93.9|16
Ferrovie V. E.	192.—		

LONDRA, 3 novembre

Inglese	93 1|4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 3|4 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 4 novembre.

Rendita 74.80 - 74.77 — Mobiliare 722 - 721 — Nazionale 1849 - 1848 — Obbl. Tabacchi 797 - 800 —.—.— Azioni Meridionali 353.325 Londra 27.54 — Francia 110.50.

VENEZIA, 4 novembre

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 72.40	a L. 72.45
» » » 1 lug. 1874	» 74.55	» 74.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.17	» 22.18
Banconote austriache	» 249.25	» 249.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.15	ad L. 21.19
Granoturco nuovo	»	» 8.88	» 10.25
Segala	»	» 14.80	» 15.03
Avena	»	» —.—	» 11 27
Spelta	»	» —.—	» 23.91
Orzo pilato	»	» —.—	» 21.87
» da pilare	»	» —.—	» 12.(2
Sorgorosso nuovo	»	» —.—	» 6.83
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 25.62
Castagne	»	» —.—	» 7.70
Lupini	»	» —.—	» 9.90
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 970. 3

DISTRETTO DI PALMA

Municipio di S. Maria la Lunga

Avviso di Concorso

al posto di Maestra per la scuola femminile di Tissano a tutto 15 novembre p. v. verso l' onorario di L. 400.

Le aspiranti produrranno i documenti tutti elencati nel primo avviso di concorso 3 luglio p. d. N. 543 inserto nei N. 171, 172 e 173 del *Giornale di Udine*.

S. Maria la Lunga li 29 ottobre 1870.

Il Sindaco f. f.

LORENZO BORDIGA

N. 1068 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Il Sindaco del Comune di Fiume

AVVISA

A tutto 20 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro per la Frazione di Bannia, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 600 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro, estese in bollo da cent. 50 e corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1861 N. 4336, dovranno esser prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suindicato.

L' eletto avrà l' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti, e dovrà assumere il servizio appena comunicatagli l' approvazione della sua nomina.

Dall' Ufficio Municipale,
Fiume 1 novembre 1874

Il Sindaco
MAURA.

N. 344-B IV. 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Circondario di Tolmezzo

Comune di Treppo-Carnico

Riuscito deserto il primo esperimento d' asta pubblica pella vendita di due lotti piante abete; il primo di N. 1927 valutate L. 33773.47, ed il secondo di N. 1930 piante stimate L. 35647.70, tutte site in questi boschi Comunali; che dovea aver luogo il 24 andante in questo Ufficio Municipale, di cui il precedente avviso 6 corr. N. 852-B IV inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 12, 13 e 14 mese cadente, in ordine al tracciato dell' art. 4 del Regolamento promulgato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, sulla contabilità generale dello Stato,

si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 antim., ed in quest' Ufficio; sotto la Presidenza del R. Commissario, od in sua assenza del Sindaco o di chi per esso; avrà luogo colle norme descritte nel surriferito avviso, un secondo esperimento d'asta sui dati di stima già fissati.

Come detto l' asta seguirà col metodo della candela vergine e colle forme stabilite dal Reg. per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 22 gennaio 1870 N. 5452, ed ogni aspirante dovrà cautare le sue offerte col depositare a mani di chi presiederà l' asta pel primo lotto L. 3377.— e pel secondo L. 3565.— in carta o valuta di conio Nazionale, od in Titoli del Debito Pubblico, o con Bolletta del proprio Esattore comprovante il deposito fatto.

In conformità del disposto dell' art. 59 detto Regolamento si porterà a pubblica conoscenza il risultato dell' asta in caso di oblatori.

Dall' Ufficio Municipale di Treppo-Carnico
Li 25 ottobre 1874.

Il Sindaco
L. DECILLIA

La Società delle Ferrovie dell' Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 31 ottobre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel territorio censuario ed amministrativo di *Artegna* (Parte I^a) di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell' inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all' art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
1. Totolo Pietro fu Giuseppe. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1363 *a*, 1376 *a*	771	447.18
2. Madussi Francesco di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1366	260	156.—
3. Cricchiutti Natale fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1367	198	114.84
4. Totolo Maddalena ed Elisabetta pupille amministrate dal loro padre Giacomo. Adami Giovanna fu Pietro vedova Andriussi e Romanini Maddalena e Maria fu Mattia, pupille in tutela di Romanini Gio. Batt. fu Carlo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1368, 1028	148	84.64

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
5. Di Monte Carlo e Luigi fu Pietro. Fondo in mappa censuaria al n. 1370	48	27.84
6. Vidoni Giacomo fu Giacomo e Adotto Lucia fu Giovanni sua madre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1372	353	208.27
7. Zacumer Teresa fu Giacomo e Di Monte Maria-Leopolda pupilla fu Pietro amministrata dalla suddetta Zacumer sua madre. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1371, 3255	402	319.84
8. Vidoni Anna-Maria fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5437	234	138.06
9. Di Monte Pietro ed Anna fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1374	236	139.24
10. Cuzzavio Luigi fu Giorgio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 6028	215	126.85
11. Di Monte Michele-Bernardino e Valentino fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1375 *b*	247	140.79
12. Di Monte Valentino fu Valentino e Di Monte Elisabetta fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1375 *a*	151	86.07
13. Di Monte Valentino, Leonardo e Domenica fratelli e sorella fu Paolo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5438	484	275.88
14. Totolo Domenico fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1376 *c*	425	246.50
15. Totolo Giuseppe fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5439 *b*	435	252.30
16. Totolo Domenico fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5439 *a*	304	164,16
17. Menis Pietro fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1361	16	8.80
18. Da Rio Faustina fu Luigi. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1360, 1382, 661, 3221	697	446.97
19. Andriussi Francesco, Angela-Maria, Anna-Maria e Maria Anna fratello e sorelle fu Domenico pupilli amministrati da Adami Giovanna loro madre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1378	515	298.70
20. Fabbro Lucia fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1380, 1026	618	373.40
21. Da Rio Valentina fu Francesco ora defunta e rappresentata da Pellarini Pietro, Emma, Maria e Clementina fu Policarpo, amministrati dalla loro madre Della Marina Maria fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1027	330	224.40
22. Cignino Valentino e Giovanni fratelli fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5443	310	176.70
23. Di Monte Giuseppe e Silvestro fratelli fu Silvestro e Di Monte Pietro, Alessandro, Domenica, Giuditta, Anna, Maria, Veronica e Italia, fratelli e sorelle del vivente Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1025 *a*	86	56.76
24. Novelli Gio. Batt. fu Giacomo, e Temporal Felicita fu Gio. Batt. coniugi; e Di monte Angelo e Domenica-Elisabetta fratello e sorella fu Valentino pupilli amministrati da Temporal Felicita loro madre. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1024	61	40.26
25. Di Monte Giuseppe fu Antonio, e Tomadini Anna-Maria fu Domenico vedova Di Monte. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1023	24	15.84
26. Romanini Gio. Batt., Ciro e Giovanni fu Carlo maggiori, e Romanini Maddalena e Maria fu Mattia pupille in tutela di Romanini Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1022, 5396, 1009 *b*, 1010, 1011, 680 *a*, 679	3785	2792.22
27. Pascolini Francesca fu Valentino vedova Romanini. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1021	454	363.26
28. Romanini Carlo ed Anna fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1020	587	455.03
29. Di Monte Gio. Batt., Luigi, Francesca e Cecilia fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1019	317	199.71
30. Di Monte Pietro fu Tommaso e Di Monte Tommaso, Pietro, Antonio, Lucia, Maddalena e Giovanna fu Domenico pupilli amministrati dalla loro madre Franzil Anna fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1018, 664, 665, 5324	429	276.47
31. Revelant Leonardo-Domenico, Alessandro, Gio. Batt. e Giustina fratelli e sorella di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5390	117	80.73
32. Revelant Alessandro di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 6246	483	358.27
33. Clama Leonardo, Antonio, Maddalena, Maria-Luigia fratelli e sorelle fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1009 *a*	509	386.21
34. Andriussi Domenica fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1015 *b*	63	43.47
35. Collaone Antonio fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 880	114	61.56
36. Buzzolino Giovanni fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 673	270	197.35
37. Di Monte Pietro-Giorgio fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1013	799	601.31
38. Di Monte Maria fu Natale, Di Monte Valentina, Antonio e Tranquilla di Leonardo, l'ultima minore amministrata dallo stesso padre Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1012	118	81.42
39. Di Monte Antonio, Valentina e Tranquilla di Leonardo, l'ultima delle quali pupilla amministrata dallo stesso suo padre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 666	78	50.70
40. Jacuzzi Gio. Batt. fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 878	79	41.08
41. Cramazzi Francesco e Leonardo fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 879	194	104.76
42. Merluzzi Bernardino e Francesco fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 882	206	117.42
43. Aita Mattia fu Francesco e Bovolini Giovanna fu Giacomo coniugi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5341	266	203.38
44. Aita Mattia fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 728	286	216.98
45. Totolo Giovanni, Lucia, Maria-Lucrezia, e Giovanna fu Leonardo, l'ultima delle quali pupilla amministrata dalla madre Ellero Caterina fu Giacomo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 883, 885, 898	536	224.72
46. Traunero Leonardo fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria agl'interi n. 905, 5376 e parte incensito	660	198.—
47. Da Rio Lucrezia fu Bernardino maritata Ellero Domenico fu Bernardo. Fondo in mappa censuaria agl'interi n. 901, 902, 903, 904 e parte incensito	660	330.—
48. Piroi Domenico, Maddalena e Caterina fu Valentino. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 922	520	312.—
49. Adotti Pietro, Valentino, Domenica vedova Pollame, Maria, Rosa ed Emilia; fratelli e sorelle di Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria o parte del n. 899	110	50.60
50. Facini Ottavio e Giuseppe fratelli fu Luigi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 924	598	602.80
51. Ellero Bernardino fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 723	167	118.89
52. Ellero Domenico fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 724	155	110.85
53. Ellero Paolo, Bernardino, Lucia e Domenica fratelli e sorelle fu Francesco-Ferdinando, e Pontelli Anastasia fu Gio. Batt. vedova Ellero. Fondo in mappa cens. a parte del n. 722	191	129.88
54. Fabbro Giovanni fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 725, 5340, 726 *b*	225	153.—
55. Fulchir Pietro fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 727	257	194.76
56. Micossi Valentino fu Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 921 e 923	376	443.18
57. Menis Francesco e Luigi maggiori, Giuseppe pupillo amministrato dalla madre Baldissera Lucrezia fu Valentino; fratelli fu Angelo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 690	1031	766.08
58. Merluzzi Gio. Batt. e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 689	773	539.26
59. Giorgini Valentino e Gio. Batt. fu Pietro. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 5988, 680 *b*, 3230 *b*	320	245.34
60. Da Rio Giacomo fu Natale. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 674	113	54.10
61. Savonitto Domenico fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 672 *c*	171	116,28
62. Savonitto Giovanni fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 672 *b*	111	71.04
63. Savonitto Giacomo fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 672 *a*	94	60.16
64. Vidoni Maria-Margherita fu Andrea vedova Da Rio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 677	20	13.60
65. Da Rio Giovanni, Pietro e Leonardo fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 671	30	18.30
66. Adotto Gio. Batt., Giacomo, Luigi e Marianna fratelli e sorella fu Bernardo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 884	89	49.84
67. Colle Gio. Batt. fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 670	23	14.03
68. Jacuzzi Bernardino fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 669	206	133.90
69. Da Rio Domenico, Leonardo, Antonio ed Anna fratelli e sorella fu Bernardo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 603	97	56.26
70. Andriussi Natale e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1379	434	251.72
71. Di Monte Luigi e Pier-Antonio fu Natale, pupilli amministrati dalla loro madre Spangaro Anna fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 667	142	92.30
72. Di Monte Antonio, Tommaso, Domenico e Luigi fu Natale pupilli amministrati dalla madre Savonitto Maria di Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5325	83	53.95
73. Romanini Bernardino fu Carlo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 663	124	85.56
74. Romanini Pietro fu Carlo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 662	130	89.70
75. Giorgini Giuseppe fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3222	183	126.27
76. Buzzolini Giacomo e Pietro fu Biagio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3223	94	64.86
77. Duria Pietro e Valentino fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3224	304	209.76
78. Clama Margherita fu Domenico vedova Rubeis. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3225	208	155.60
79. Madussi Bernardino fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3257	292	212.72
80. Bovolini Sebastiano fu Giovanni; Bovolini Giovanni-Domenico, Agostino, Anna-Maria, Maria, Rosalia, Maria-Angela e Giovanna, fratelli e sorelle fu Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3245	201	150.70
81. Micossi Domenico fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3226	137	105.90
82. Canciani Marianna fu Angelo vedova Zuppelli. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 3227, 3232, 3250	620	474.—
83. Di Prampero nob. Francesco fu Antonio e Di Prampero Antonino ed Ottaviano fratelli fu Giacomo proprietarj e Tartagna nob. Vittoria vedova di Prampero usufruttuaria in parte. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3228	231	171.70
84. Di Monte Natale fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3229	282	207.40
85. Giorgini Innocenzio, Antonio, Vittorio, Giuseppe e Rosalia fu Gio. Batt. pupilli amministrati dalla loro madre Buzzolini Giuditta di Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3230 *a*	113	94.10
86. Lucardi Maria fu Sebastiano. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3231	141	108.70
87. Menis Giovanni e Luigi fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 3248 e 3249	502	371.40
88. Isola Francesco fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3253 *b*	170	139.—
89. Da Rio Maria fu Giacomo, maritata in Isola Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte eel n. 3254	163	127.58
90. Savonitto Gio. Batt. fu Andrea. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 3233, 3234, 3246	520	399.—
91. Vidoni Pietro fu Andrea e Codaglio Lucia fu Pietro coniugi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3235	264	194.80
92. Codaglio Giacomo fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3240	277	203.90
93. Liva sacerdote Giacomo, Pietro, Valentino e Gio. Batt. fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3238	241	178.70
94. Di Braida Giacomo e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3243	146	112.20
95. Eredità giacente del fu Modesti Carlo-Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3242	122	85.40
96. Madussi Pietro di Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3247	97	82.90
97. Ellero Antonio fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3251 *a*	161	132.70
98. Codaglio sacerdote Pietro fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 3239 *b*, 3239 *a*	233	173.10
99. Perini sacerdote Gio. Batt., Elisabetta, Valentino, Maria-Luigia ed Anna di Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3251 *b*	154	127.80
100. Perini Pietro fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3252	126	108.20
101. Da Rio Faustina e Luigia sorelle fu Luigi. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1381, 5379	2239	1771.20
Totale delle indennità		L. 23,071.31

Udine, 31 ottobre 1874.

Il Procuratore

Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.